

Bormio Terme S.p.A.

Piano Triennale di prevenzione della corruzione e

Programma Triennale della Trasparenza

2020 -2022

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato con deliberazione del C.d.A. del 29 gennaio 2020

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Società Trasparente”

Avvertenze metodologiche

Il presente piano è stato elaborato prendendo come riferimento il “Piano Nazionale Anticorruzione” e gli altri documenti elaborati da Anac.

Chi dovesse riscontrare omissioni, imprecisioni o errori è pregato di effettuare una segnalazione all'indirizzo pec istituzionale bormioterme@peec.it indirizzando apposita nota al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Presentazione

Il presente documento costituisce il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), sulla base di quanto risultante dalla normativa applicabile in materia.

In particolare il PTPCT è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel D.lgs. 33/2013 (come modificati dal D.lgs. 97/2016), nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per l'anno 2019 (delibera n. 1064 del 13 novembre 2019).

I contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili e "in quanto compatibili", e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura della Società, il cui personale in servizio è tra i destinatari del PTPCT e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT).

Il quadro normativo ha visto il susseguirsi di una serie di provvedimenti in materia di prevenzione della corruzione (Legge n. 190/2012, D.lgs. n. 39/2013, Legge n. 98/2013), di trasparenza (D.lgs. n. 33/2013) nonché del D.Lgs 175/2016 (TUSP) e s.m.i. facendo sorgere un'esigenza di coordinamento delle diverse disposizioni. In tal senso, si è inteso elaborare un documento in grado di offrire coerenza tra gli ambiti sviluppati nelle diverse sezioni, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi e gli indicatori, sviluppati secondo criteri omogenei.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce il primo Piano Triennale adottato dalla Società.

L'applicazione delle ***"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*** (delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017) non è stata immediata per la Società a causa di alcune problematiche organizzative che saranno esplicitate nel proseguo della relazione.

In relazione al quadro normativo di riferimento, il D.lgs. 97/2016 ha rideterminato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza, introducendo, nel D.Lgs 33/2013 l'art. 2 bis, e nella legge anticorruzione all'art. 1, il comma 2 bis.

Come risultanza del mutato contesto normativo, con specifico riguardo alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, emerge che:

- quanto alle misure di trasparenza, ai sensi dell'art. 2 bis, comma 2: ***"La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile: (...) b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. (...)"***

- quanto alle misure di prevenzione della corruzione, l'art.1, co. 2 bis, prevede che il Piano nazionale anticorruzione costituisca, per le Società partecipate dalla pubblica amministrazione, atto di indirizzo ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Pertanto, riguardo alle Società in controllo pubblico, la legge prevede che esse debbano dotarsi di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ed integrarlo, con la previsione delle misure di prevenzione della corruzione, prendendo come atto di indirizzo il Piano Nazionale Anticorruzione. Tale modello non è stato reso obbligatorio dalla legge ma – come precisa ANAC nella determina 1134/2017 – è fortemente raccomandato.

L'Autorità ha previsto, inoltre, che nel caso la Società non sia dotata di Modello di organizzazione e gestione ex Dlgs 231/2001, essa possa adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione, motivandone la scelta.

Bormio Terme S.p.A. non è dotata di un proprio modello organizzativo, in quanto, per l'attuale situazione organizzativa ed economico-finanziaria della Società, comporterebbe un onere troppo gravoso. Ad ogni modo è ferma intenzione, di Bormio Terme, non appena sarà possibile, di adottare un proprio modello organizzativo. Nondimeno, nell'immediato la società intende assolvere gli obblighi di legge con l'adozione del presente Piano integrato.

Il presente Piano viene approvato dalla Bormio Terme S.p.A. in data 29 gennaio 2020 su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione Dott. Claudio Illini nominato in data 20 gennaio 2020.

Si dispone la pubblicazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza sul sito internet istituzionale di Bormio Terme assolvendo nel contempo, alle comunicazioni dirette ai soggetti interessati.

Inoltre, in attuazione del piano della formazione che il RPCT, nel corretto adempimento delle proprie funzioni, ha predisposto per la promozione e la diffusione del presente Piano, avranno luogo momenti formativi nel corso dell'anno 2020 e del triennio di riferimento.

Il Quadro Normativo di riferimento

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT.

Di seguito si riporta un elenco dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- ✓ la legge 6 novembre 2012, n. 190, nella sua attuale versione modificata a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016;
- ✓ il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati (in appresso anche solo "PNA"), oggi aggiornato a seguito della Determinazione ANAC n. 12/2015 del 28/10/2015, della Delibera n. 831/2016 del 3 agosto 2016 - Piano Nazionale Anticorruzione 2016, della Delibera n.1208 del 22 novembre 2017 - Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione e della Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 - Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale

Anticorruzione e della Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – Piano Nazionale Anticorruzione;

- ✓ il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nella sua attuale versione modificata a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016;
- ✓ il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- ✓ Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;
- ✓ La delibera ANAC n. 1309/2016 del 28/12/2016 «Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c. 2 D.lgs. 33/2013»;
- ✓ La delibera ANAC n. 1310/2016 del 28/12/2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016»;
- ✓ la Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*";
- ✓ la Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*";
- ✓ D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" nella versione oggi vigente e coordinata con il D.lgs. 16 giugno 2017, n. 100;
- ✓ la delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*";
- ✓ La legge 30/11/2017 n. 179 recante "*disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*".

Sulla base delle indicazioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nei PNA successivi, a seguito della determinazione n. 831/2016, sono stati identificati, nei limiti della compatibilità, quali destinatari del PTPCT con valore vincolante i seguenti soggetti:

componenti degli organi consiliari;

Collegio Sindacale;

revisori dei Conti;

i collaboratori e i titolari di contratti di lavori, servizi e forniture.

L'approvazione del PTPCT è resa nota mediante la pubblicazione sul sito aziendale nella sezione "Società Trasparente" e nella intranet interna con invito diretto a tutti i dipendenti di prenderne visione con obbligo di osservanza e di adoperarsi attivamente affinché venga rispettato anche da terzi.

Il rispetto del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza è un obbligo per tutti i soggetti aziendali e per i soggetti esterni che entrino in relazione con Bormio Terme, così come le comunicazioni dovute al RPC utili ad implementare e/o accrescere il livello di trasparenza e di prevenzione alla corruzione dalla stessa perseguibile.

La violazione delle misure di prevenzione previste nel Piano costituisce illecito disciplinare.

1. IL CONTESTO ESTERNO

Come indicato nell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019, *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.* "L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di **evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente** nel quale l'amministrazione si trova ad operare **possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.**"

Per quanto riguarda il contesto esterno ed interno, di seguito sono presentati alcuni aspetti relativi al territorio e alla situazione socio-economica in cui Bormio Terme si trova ad operare.

Qualità della vita, ordine e sicurezza pubblica

Nella rilevazione 2019 effettuata da Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita la provincia di Sondrio si colloca al 46° posto assoluto → <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita-2019/provincia.php?Sondrio> perdendo 32 posizioni rispetto all'anno precedente, collocandosi, nel dettaglio, al sesto posto nel settore "Giustizia e Sicurezza". Il calo così elevato dipende dal fatto che, rispetto all'anno passato, sono stati modificati i parametri dell'indagine, passati da una quarantina a 90. In particolare analogamente alla Provincia di Sondrio anche quella di Belluno ha perso 46 posizioni.

In relazione agli indicatori relativi alla Criminalità, <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/indexT.php>, nel 2019 si colloca al 102 posto su 106 come numero di denunce per abitante.

Il basso rischio dal punto di vista ambientale relativo all'ordine pubblico ed alla sicurezza è confermato anche dall'apposita relazione trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei Deputati nel gennaio 2018 e relativa al 2016 che conferma come ***“il territorio della provincia di Sondrio mostri una situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica caratterizzata da una delittuosità contenuta e da non evidenti tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni di tipo mafioso, pur essendo esposta all'influenza della vicina “locale” di Erba (CO), ove è emerso l'interesse per i subappalti connessi alla realizzazione di importanti opere pubbliche. Anche il tessuto produttivo locale non sembra essere coinvolto da infiltrazioni dell'economia illegale, nonostante l'emersione di fenomeni di evasione fiscale. La spiccata vocazione turistica e la posizione di confine con la Svizzera sono possibili fattori di rischio per il reimpiego di capitali illeciti da parte della criminalità organizzata e per fattispecie delittuose di carattere transnazionale, quali il contrabbando (anche di gasolio proveniente dalla zona extradoganale di Livigno), l'introduzione nello Stato di merce contraffatta e le frodi fiscali. Non si rilevano particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica riconducibili alla presenza di stranieri, la cui presenza risulta la più bassa tra tutte le province lombarde. Al 31 dicembre 2016, risultavano regolarmente residenti nella provincia 9.212 stranieri, in prevalenza di nazionalità marocchina e romena, ma anche ucraina, albanese, moldava e cinese. Nell'ambito del contrasto alla criminalità etnica, si registra una intensa attività nel narcotraffico ad opera di sodalizi sudamericani e albanesi che operano anche in formazioni multietniche comprensive di italiani. Nel 2016 sul territorio della provincia, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri hanno inciso per il 27% circa sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. I reati nei quali si avverte maggiormente tale incidenza, sono i furti (specie quelli in abitazione) e le ricettazioni. In tutte le altre tipologie di delitti, il loro coinvolgimento non appare particolarmente allarmante. Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2016 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali non ha prodotto risultati importanti, conferma questa di una realtà territoriale poco infiltrata dalla criminalità. Nello stesso anno, riguardo alla criminalità diffusa, sono prevalsi i reati contro il patrimonio, in particolare i furti (numerosi specie quelli in abitazione, rispetto a quelli commessi con destrezza e in esercizi commerciali). Le truffe e le frodi informatiche hanno fatto registrare valori più elevati, ma, tuttavia, in lieve diminuzione rispetto al precedente anno. In calo anche i danneggiamenti e gli episodi estorsivi. In aumento, invece, il numero delle rapine (in gran parte consumate nella pubblica via). Il riciclaggio, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, risultano abbastanza attenuati. La situazione dei sequestri di sostanze stupefacenti dimostra, complessivamente, valori inferiori alle altre realtà della regione. In particolare, nel 2016 sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di 9,46 kg., prevalentemente cocaina, marijuana e hashish, con una notevole prevalenza di segnalati (nessuno per associazione finalizzata al traffico) italiani (68), rispetto agli stranieri (14)”***.

2. IL CONTESTO INTERNO

2.1. La Società Bormio Terme S.p.A.

Bormio Terme è una società per azioni con sede in via Stelvio 14 a Bormio (SO).

Bormio Terme S.p.a. è una società a partecipazione pubblica costituita nel 1920 la cui attività prevalente è la gestione di stabilimento termale; come attività secondaria esercita l'attività di centro estetico, commercio al dettaglio, ristorazione e bar al fine di fornire un'offerta completa ed adatta a diverse tipologie di utenza.

L'economia del territorio è incentrata sul turismo e, ad oggi, la presenza delle acque termali e delle strutture ad esse correlate costituiscono un elemento essenziale dell'attrattività dell'area, fornendo servizi curativi ed estetici sia in chiave di benessere sia nell'ambito delle cure sanitarie, in parte convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale.

In secondo luogo, la gestione delle terme da parte di Bormio Terme S.p.A. consente di conseguire altre importantissime finalità di carattere sociale e di salute sociale in quanto riconosce alla popolazione residente condizioni agevolate di accesso, (in termini di politiche di prezzo), per la fruizione di tutti i suoi servizi. Ulteriore e maggior attenzione viene data da Bormio Terme alle fasce socialmente sensibili come disabili, giovani ed anziani a favore dei quali sono stabiliti prezzi politici.

Da questi due fattori emerge come la società ricopra un ruolo attivo sia come attore sociale che come fulcro di sviluppo economico in termini di sinergie di rete tra le istituzioni del territorio.

(Estratto dalla Relazione sul Governo Societario Relativa all'anno 2018).

Come dichiarato nel proprio Codice Etico, l'operato di Bormio Terme S.p.a. è caratterizzato dal forte e consolidato rapporto con il territorio locale, che cerca di favorire sia dal punto di vista dell'erogazione dei servizi, (praticando tariffe agevolate alla cittadinanza), sia come ricaduta occupazionale. L'attività termale è un elemento fondamentale dell'offerta turistica di Bormio e dell'Alta Valtellina. Bormio Terme S.p.a., consapevole della sua funzione di infrastruttura a sostegno dell'industria turistica del territorio, offre i propri servizi in ogni periodo dell'anno, anche durante la bassa stagione, favorendo l'interesse generale e lo sviluppo dell'economia locale rispetto ai meri criteri di convenienza economica.

La Società oggi ha un capitale sociale, pari a € 6.292.101,75 per un valore per ogni azione pari a € 0,33.

La Società è partecipata dai seguenti Enti Pubblici:

- Comune di Bormio con una partecipazione pari al 64,22%
- Comunità Montana Alta Valtellina con una partecipazione pari al 26,82%
- Consorzio Bim dello Spoel con una partecipazione pari al 0,69%

- Comune di Valdisotto con una partecipazione pari al 0,17%
- Comune di Valfurva con una partecipazione pari al 0,13%
- Comune di Valdidentro con una partecipazione pari al 0,08%

Alla luce della compagine societaria sopra esposta, Bormio Terme Spa, risulta essere una società in controllo Pubblico, controllata dal Comune di Bormio, in qualità di socio che detiene la maggioranza assoluta dei voti, e partecipata, dai restanti i Soci Pubblici che detengono complessivamente il 92,08% del Capitale Sociale.

Si rende quindi necessario adempiere a quanto richiesto dalla Legge 190/2012 in tema di Prevenzione alla Corruzione.

La forte radice storica dello stabilimento termale fa sì che venga considerato agli occhi della popolazione locale un patrimonio da preservare e valorizzare. L'intenzione del Comune di Bormio, di mantenere l'assetto pubblico dell'attività, è dovuta proprio alla funzione sociale e alla tradizione storica che lo stabilimento ricopre. La natura dell'assetto societario è volta proprio a dare alla società una forte valenza di impresa pubblica nell'accezione di "public company".

Oggetto sociale

"Scopo della società è la costruzione e l'esercizio di piscine anche termali e stabilimenti idrotermali terapeutici e attività connesse e strumentali, ivi compresi la gestione di parcheggi, di centri sportivi e di trattamento estetico e di pubblici esercizi in genere, ed interventi nel settore del teleriscaldamento per il pieno sfruttamento delle proprie risorse."

2.2 L'Organizzazione

Il Consiglio di Amministrazione di Bormio Terme è composto da 5 componenti di cui tre nominati con decreto del Sindaco del Comune di Bormio, uno nominato con decreto del Presidente della Comunità Montana Alta Valtellina ed uno nominato dall'Assemblea degli Azionisti.

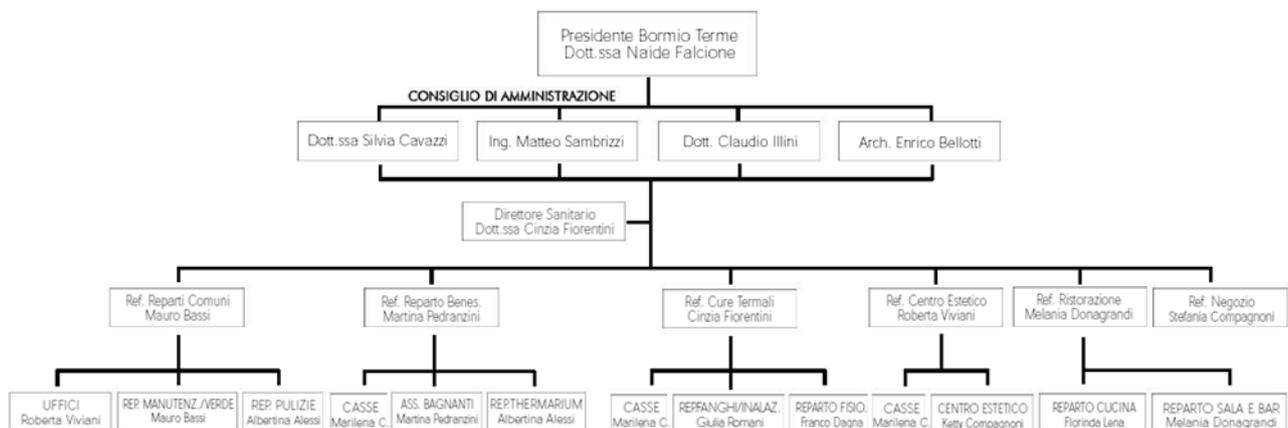
L'organizzazione interna di Bormio Terme, come evidenziato dall'organigramma, prevede:

- l'assenza di un Direttore Generale, pertanto, le scelte gestionali sono demandate al Consiglio di Amministrazione. Sono state conferite deleghe operative a 3 dipendenti, a tempo indeterminato ed incardinati presso l'ufficio amministrativo, per acquisti fino a € 5000 onde rendere snelle le fasi di approvvigionamento di materie prime, lavori e beni.
- un direttore sanitario;

- 6 Responsabili di Reparto in relazione alle unità di business della Società ed un responsabile dei settori Comuni.

Complessivamente i dipendenti medi della Società sono 64 con una forte variabilità di mansioni legate alle diverse attività che lo stabilimento offre; si spazia da impiegati a manutentori, da assistenti bagnanti ad addette alle pulizie, da addetti ai servizi di ristorazione a dipendenti che erogano le terapie termali (fanghi, bagni ed inalazioni), da estetiste a fisioterapisti. Le attività svolte da ogni mansione nonché le connesse responsabilità sono declinati all'interno di formali comunicazioni di servizio.

In considerazione della tipologia di attività vi è una presenza importante di lavoratori stagionali ed a tempo determinato.



Valutazione del rischio di crisi d'impresa

Bormio Terme S.p.A. redige annualmente la Relazione sul Governo Societario, prevista dall'art. 6 del D.Lgs. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". L'art. 6 dispone, con riferimento alla previsione degli adempimenti relativi alla gestione e all'organizzazione delle società a controllo pubblico, l'adozione di programmi specifici di valutazione del rischio di crisi aziendale da presentare all'assemblea dei Soci nella

relazione annuale sul governo societario pubblicata contestualmente al bilancio. Nella stessa relazione devono essere indicati gli altri strumenti che le società a controllo pubblico valutano di adottare in ragione della loro dimensione, attività e caratteristiche organizzative, oltre a quelli previsti a norma di legge e di statuto.

Ai fini della valutazione del rischio di crisi d'impresa, Bormio Terme S.p.a. adotta come indicatori di monitoraggio e feedback indici di efficienza, liquidità ed adeguatezza del capitale riportati nella Relazione, prendendo come riferimento sia i valori consuntivi che i dati di previsione economica basati su presupposti di gestione lineare e di mantenimento dei costi in un'ottica di efficienza e di ampliamento del fatturato attraverso una maggiore affluenza degli utenti mediante politiche di promozione e differenziazione dell'offerta.

In relazione al comitato interno e di risk management, Bormio Terme S.p.a., data la dimensione della società e la limitata complessità strutturale ed organizzativa, non si ritiene necessario istituire commissioni "dedicate" esclusivamente alla gestione dei rischi e al controllo interno; tuttavia la funzione di monitoraggio e controllo viene esercitata dagli organi societari tradizionali della forma ordinaria prevista dal Codice Civile.

Bormio Terme S.p.a. adotta un regolamento interno ed un codice di condotta aventi come oggetto in primo luogo la comunicazione e la diffusione dei comportamenti etici dei soci e del personale dipendente nei confronti degli stakeholder diretti ed indiretti in una visione di sviluppo sostenibile nel rispetto e valorizzazione del territorio locale.

In secondo luogo, il codice di condotta ed il regolamento interno si propongono di formalizzare e standardizzare procedure interne e pacchetti di servizi al fine di comunicare in modo trasparente ed uniforme agli utenti le diverse opzioni di offerta.

Al fine di valorizzare la visione sistemica e di "engagement" da parte della comunità locale, il codice etico viene esteso non solo al vertice ma anche ai dipendenti che si sentono coinvolti e responsabilizzati al raggiungimento del fine comune, che esula dal semplice obiettivo di fatturato - profitto.

Il codice etico e regolamento interno sono riassunti in un unico documento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 7/10/2011, volto a valorizzare il senso di responsabilità, che nasce non soltanto da un obbligo ma da un senso deontologico di trasparenza, correttezza ed appartenenza che caratterizza l'intero capitale umano coinvolto nella gestione aziendale.

(Estratto dalla Relazione sul Governo Societario Relativa all'anno 2018).

3 | SOGGETTI E I RUOLI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREVENZIONE

Il Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza

Il ruolo di Responsabile della Prevenzione (RPCT) e della Trasparenza in Bormio Terme S.p.A. è attualmente ricoperto dal Dott. Claudio Illini nominato in data 20 gennaio 2020 con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il RPCT da poco nominato svolge i compiti esplicitati nella normativa vigente, (L. 190/12, e s.m.i), ha funzioni di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e

incompatibilità degli incarichi dirigenziali, nonché il compito di elaborare il PTPCT e la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone, altresì, la pubblicazione.

In adempimento delle proprie funzioni il RPCT può:

- Chiedere ai dipendenti che hanno istruito o adottato provvedimenti finali impegnando la Società con effetti diretti o indiretti verso terzi, di dare adeguata motivazione scritta sulle ragioni che hanno determinato il provvedimento;
- Chiedere chiarimenti a tutti i dipendenti su in relazione a comportamenti che possono, anche potenzialmente, configurare situazioni di corruzione ed illegalità;
- Effettuare ispezioni e verifiche a campione nelle aree organizzative esposte a maggior rischio per valutare la correttezza delle attività amministrative;
- Introdurre apposite procedure per il monitoraggio delle attività;
- Valutare le segnalazioni pervenute relativamente a situazioni configuranti un possibile rischio di corruzione.

Affinché il RPCT possa effettivamente esercitare i suoi poteri di programmazione, impulso e coordinamento, è fondamentale il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione¹. I soggetti che concorrono all'attuazione delle azioni di prevenzione della corruzione sono i seguenti:

Il Consiglio di Amministrazione, che designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ed i suoi aggiornamenti, e tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il RPCT di Bormio Terme S.p.A. è stato nominato tra uno dei membri del Consiglio di Amministrazione, così come previsto dall'art. 3.1.2. della delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, nel quale è previsto espressamente che nei casi in cui non ci siano dirigenti e funzionari non in conflitto, il RPCT può essere nominato tra i membri del C.d.A., purché privo di deleghe gestionali.

¹ A tal fine, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale quali referenti interni di tutti i Responsabili di funzione, che si occupano di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano, nonché garantire il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Il RPCT è comunque legittimato a chiedere, ed ottenere da tutta la struttura aziendale, e in particolare dai responsabili, tutte le informazioni, dati e chiarimenti ritenuti essenziali per lo svolgimento del proprio incarico. Il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Le strutture apicali responsabili di funzione per l'Area di rispettiva competenza, che svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dell'autorità giudiziaria, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale ed osservano le misure contenute nel PTPC.

Il Collegio Sindacale e gli altri organismi di controllo interno che partecipano al processo di gestione del rischio, in quanto considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa ed esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato.

L'Ufficio Personale, in quanto competente per i procedimenti disciplinari dei dipendenti, responsabile delle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria e proponente l'aggiornamento del Codice di comportamento.

I dipendenti chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPC, a segnalare le situazioni di illecito al RPCT.

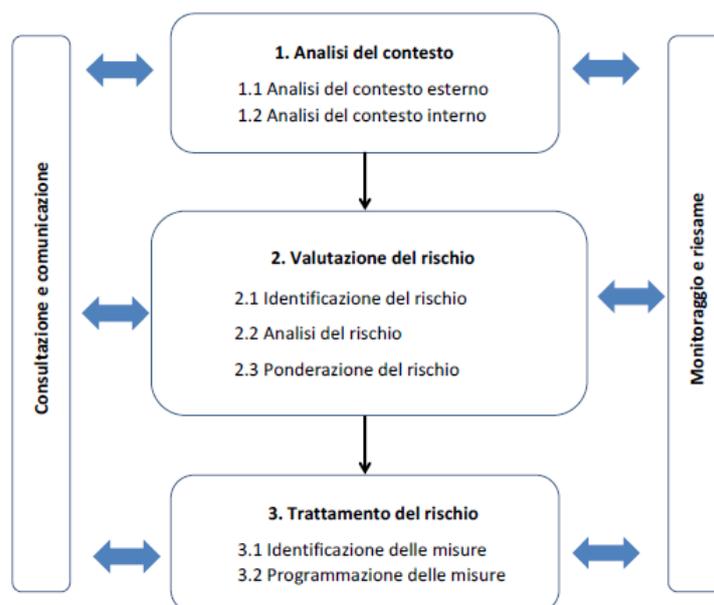
I collaboratori a qualsiasi titolo di Bormio Terme che osservano le misure contenute nel PTPC e segnalano le situazioni di illecito.

4. MAPPATURA DELLE AREE DI RISCHIO E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

La gestione del rischio comprende innanzitutto l'individuazione e classificazione dei rischi di corruzione presenti nei processi e nelle attività della Bormio Terme S.p.A.

Il processo di gestione del rischio di corruzione, previsto nel presente Piano è stato ispirato dalle indicazioni metodologiche illustrate nell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

In particolare il processo di gestione del rischio di corruzione, si articola nelle seguenti fasi:



Bormio Terme ha predisposto il presente documento in una fase complessa di transizione gestionale e di adeguamento alle procedure previste dalla normativa di settore (D.Lgs. 175/2016), pertanto, lo stesso costituisce un primo sforzo organizzativo che tuttavia dovrà necessariamente essere rivisto e adeguato nel corso del 2020.

Come anticipato in precedenza, Bormio Terme non ha in essere un Modello Organizzativo Gestionale ai sensi del Dlgs. 231/2001, pertanto, non c'è una mappatura dei processi.

In questa prima fase embrionale di costruzione del Piano, in considerazione anche dei tempi e delle risorse umane a disposizione, sono state prese in esame, ai fini della loro mappatura, le due principali aree di rischio c.d. "obbligatorie", di cui al comma 16 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 e all'allegato n. 3 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, in particolare, l'Area relativa all'acquisizione e progressione del personale e quella relativa all'affidamento di lavori, servizi e forniture.

Inoltre, si è proceduto ad individuare un'altra area di rischio potenziale, relativa all'attività concretamente espletata, ovvero, l'Area legata ai Servizi Sanitari che vengono erogati nell'ambito della gestione Termale.

Metodologia Applicata

La valutazione del rischio è stata effettuata utilizzando lo schema che viene allegato al presente documento da considerare parte integrante del presente Piano Anticorruzione (Allegato 1).

In relazione alle tre macro-aree di rischio individuate, si è proceduto con l'individuazione delle attività relative ai singoli processi e sotto processi che compongono le aree.

In relazione ad ogni sottoprocesso si è proseguito identificando i rischi di corruzione indicando il sistema documentale aziendale di riferimento.

Elenco dei Reati

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la P. A. e, date le attività svolte, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

- a. Articolo 314 c.p. - Peculato.
- b. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- c. Articolo 317 c.p. - Concussione.
- d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- e. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- f. Articolo 319 ter c.p. - Corruzione in atti giudiziari.
- g. Articolo 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- h. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- i. Articolo 318 c.p. - Istigazione alla corruzione.
- j. Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- k. Articolo 326 c.p. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- l. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.
- m. Articolo 331 c.p. - Interruzione pubblico servizio
- n. Articolo 353 c.p. - Turbata libertà di incanti

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, (Circolare numero 1 del 25/1/ 2013) ha spiegato che il concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 ***comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.***

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (ANAC deliberazione n. 1064/2019), al quale si fa riferimento in modo integrale, ha definito al Punto 2 della Parte I, l'ambito oggettivo di applicazione con la Nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione.

Al fine di procedere alla valutazione del rischio corruttivo, si è scelto di seguire la nuova metodologia introdotta da ANAC con il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, pertanto, è stata utilizzato un **approccio di tipo qualitativo**.

Box: Estratto dall'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019, "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" – Sezione 4.2. Analisi del rischio

a) Scelta dell'approccio valutativo

In generale, l'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto.

Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici.

Diversamente, nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare l'esposizione dell'organizzazione al rischio in termini numerici.

Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, **si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo**, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza. Ciò non toglie, tuttavia, che le amministrazioni possano anche scegliere di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo, anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni. Di conseguenza, come già esposto in termini più generali nella premessa del presente documento e, anche a seguito dei non positivi risultati riscontrati in sede di monitoraggio dei PTPCT da ANAC, si specifica che **l'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire.**

(.....)

b) Individuazione dei criteri di valutazione

Coerentemente all'approccio qualitativo suggerito nel presente allegato metodologico, i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. In ogni caso, le amministrazioni possono utilizzare anche altre metodologie di valutazione dell'esposizione al rischio, purché queste siano coerenti con l'indirizzo fornito nel presente allegato e adeguatamente documentate nei PTPCT.

Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale.

Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, gli indicatori di **stima del livello di rischio** possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

(.....)

d) Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si ritiene opportuno privilegiare un'**analisi di tipo qualitativo**, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni **rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi** (*scoring*).

Per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza (punto b). Per la misurazione si può applicare una scala di misurazione ordinale (ad esempio: alto, medio, basso). Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire ad una **valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio**. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Sulla base delle indicazioni metodologiche di ANAC, in questa fase iniziale di valutazione del rischio corruttivo si è scelto di adottare gli indicatori di rischio suggeriti validi per la realtà aziendale di Bormio Terme S.p.A.. e che si riportano di seguito.

Indicatore**Descrizione**

1	livello di interesse "esterno"	la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
2	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
3	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
4	opacità del processo decisionale	l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
5	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità
6	grado di attuazione delle misure di trattamento	l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

Si riporta di seguito una sintesi delle schede allegate con la valutazione complessiva del rischio.

Nelle schede sono riportate le singole valutazioni per ogni indicatore, le azioni di trattamento del rischio con le relative tempistiche.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO - rif.to All.1 del PIANO ANTICORRUZIONE NAZIONALE 2019

IDENTIFICAZIONE RISCHIO				Protocolli di prevenzione implementati sul processo e Norme vincolanti applicate	Valutazione complessiva del rischio (qualitativa) Giudizio Sintecito
AREA DI RISCHIO	PROCESSI	SOTTO-PROCESSI	IDENTIFICAZIONE RISCHI (ALL.1 P.N.A.)	Sistema documentale Aziendale - Norme vincolanti di riferimento	
Area A: acquisizione e progressione del personale	A1 Reclutamento	A1.1 processo di selezione	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; - inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della Selezione - motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	CCNL, Codice Etico, Regolamento interno per il reclutamento del personale;	M
		A1.2 stabilizzazione personale	Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	CCNL, Codice Etico, Regolamento interno per il reclutamento del personale;	M
	A2 Progressioni di carriera	A2.1 progressione economiche	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	CCNL	M
		A2.2 progressioni carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	CCNL	M
	A3 Conferimento di incarichi di collaborazione	A3.1 processo di incarico	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi di collaborazione allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Codice Etico	A

VALUTAZIONE DEL RISCHIO - rif.to All.1 del PIANO ANTICORRUZIONE NAZIONALE 2019

IDENTIFICAZIONE RISCHIO				Protocolli di prevenzione implementati sul processo e Norme vincolanti applicate	Valutazione complessiva del rischio (qualitativa) Giudizio Sintecito
AREA DI RISCHIO	PROCESSI	SOTTO-PROCESSI	IDENTIFICAZIONE RISCHI (ALL.1 P.N.A.)	Sistema documentale Aziendale - Norme vincolanti di riferimento	
Area B: Contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)	B1 PROGRAMMAZIONE - Definizione del fabbisogno e dell'oggetto dell'affidamento e Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B1.1 acquisizione di materiale sanitario, apparecchiature sanitarie e materiale di consumo	Utilizzo della definizione in modo selettivo per limitare il numero degli offerenti o favorire uno specifico fornitore	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servizi e forniture	M
		B1.2 acquisizione di manutenzioni e materiali relativi	Utilizzo della definizione in modo selettivo per limitare il numero degli offerenti o favorire uno specifico fornitore	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servizi e forniture	M
	B2 PROGETTAZIONE - Requisiti di qualificazione	B2.1 individuazione requisiti di base secondo la normativa di settore e individuazione degli ulteriori requisiti con riferimento all'esigenza specifica della commessa	Definizione dei requisiti di accesso e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire specificatamente un'impresa;	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servizi e forniture	M
	B2 PROGETTAZIONE - Requisiti di aggiudicazione	B2.2 individuazione requisiti di aggiudicazione secondo la normativa di settore e individuazione degli ulteriori requisiti con riferimento all'esigenza specifica della commessa	Definizione dei requisiti di aggiudicazione e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici delle offerte al fine di favorire specificatamente un'impresa;	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servizi e forniture	M
	B3 SELEZIONE DEL CONTRAENTE - Valutazione delle offerte	B3.1 individuazione degli elementi economici ed organizzativi rilevanti ai fini della valutazione	Definizione degli elementi di valutazione al fine di favorire specificatamente un'impresa;	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servizi e forniture	M
	B3 SELEZIONE DEL CONTRAENTE - Affidamenti diretti	B3.2 individuazione operatore economico per incarichi entro i limiti di delega conferita	Non rilevazione di una anomalia di offerta al fine di favorire specificatamente un'impresa	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servizi e forniture	M
Area C: Servizi Sanitari	C1 Gestione delle liste di attesa delle prestazioni sanitarie in convenzione con SSN	C2.1 individuazione requisiti di urgenza o di particolare necessità della prestazione sanitaria	Aggravamento non giustificato dell'ordine delle liste di attesa per le prestazioni sanitarie, al fine di favorire uno specifico paziente	codice etico	B
	C2 Gestione rimborsi con il SSN	C3.1 Gestione delle prestazioni e dei rimborsi del SSN	Addebito di un servizio non reso	codice etico	B
	C3 Gestione dei rapporti contrattuali con professionisti esterni alla società	C5.1 Gestione del rapporto contrattuale (stipula, esecuzione, verifiche)	Favorire posizioni di privilegio e/o di profitti indebiti a svantaggio dei cittadini	codice etico	B

5 LE MISURE GENERALI AI FINI DEL TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, ha trattato in modo diretto nella Sezione V il tema della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza negli Enti di diritto Privato.

Il PNA 2019 ha sostanzialmente fatto un rimando alle Linee Guida di cui alla delibera 1134/2017 ANAC.

In via generale nelle Linee guida di cui alla **delibera n. 1134/2017** sono state date indicazioni relative alle misure di prevenzione della corruzione concernenti:

- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni,
- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;
- il divieto di *pantouflage* previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle citate Linee guida si evidenzia quanto segue:

- per quanto riguarda la **rotazione** o misure alternative che possano sortire analoghi effetti (come ad esempio la segregazione delle funzioni) le **raccomandazioni formulate nella parte III del presente PNA valgono**, compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa, **anche per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013 con riferimento ai soggetti che nei predetti enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;**
- per quanto riguarda **il pantouflage** e, in particolare, sull'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di *pantouflage*⁴⁹.
- negli **enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati**, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono **certamente sottoposti** al divieto di *pantouflage* **gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;**
- **non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti**, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
- il divieto di *pantouflage* non si estende ai **dirigenti ordinari**. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, **i dirigenti ordinari sono esclusi** dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, **a meno che**, in base a statuto o a specifiche deleghe, **siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali;**
- con riferimento al *whistleblowing*, con la legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 modificando la disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (*whistleblower*), detta tutela è stata estesa espressamente anche ai dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. Per l'approfondimento della disciplina, si rinvia alla Parte IV, § 8. "*Attività e poteri del RPCT*" del presente PNA e **alle Linee guida di ANAC di prossima adozione.**

Si procede di seguito ad illustrare le misure che la Società ha adottato o ha intenzione di adottare nel prossimo triennio, in relazione alle misure generali di prevenzione della corruzione obbligatorie elencate nella Delibera 1134 e riprese dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Formazione del personale in tema di anticorruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà a curare un programma di formazione per i dipendenti sui contenuti della Legge n. 190/12, del “Piano Nazionale Anticorruzione”, del “Piano di Prevenzione della Corruzione” adottato dalla Società, del Codice etico e di comportamento nonché gli aspetti etici e della legalità dell’attività oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile affrontare per prevenire e contrastare la corruzione.

I piani formativi aziendali, dovranno essere calibrati, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari e del livello di rischio dell’area in cui operano.

Per il triennio 2020-2022 il RPCT propone il seguente PIANO DI FORMAZIONE:

- Un’attività formativa riservata al RPCT, dedicata alla preparazione specialistica.
- Un’attività formativa riservata al personale interessato alle attività a maggior rischio (per profili tecnici ed amministrativi di qualsiasi livello) con due sessioni, di cui una dedicata alla presentazione ed illustrazione della normativa, al Piano di prevenzione della Corruzione di Terme di Bormio per il triennio 2020-2022, con il fine di instaurare un confronto ed un dibattito in ordine alle modalità pratiche di attuazione dello stesso; ed una seconda sessione dedicata alla trasparenza ed all’accesso (...), in correlazione alla normativa sulla protezione dei dati personali.
- Un’attività formativa specifica sui temi della legalità e del Codice di comportamento, da erogarsi in favore di tutto il personale operativo.

Rotazione del personale

La Società, in ragione delle ridotte dimensioni dell’ente, e del numero limitato di personale operante al suo interno e delle competenze specialistiche e settoriali di ciascuno, ritiene non applicabile la rotazione del personale, in quanto sarebbe causa di una inefficienza ed inefficacia dell’attività aziendale, tale da mettere a rischio l’erogazione ottimale dei servizi ai cittadini e/o l’erogazione stessa del servizio.

Pertanto, la Società organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l’isolamento e l’eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto.

Tale aspetto dovrà essere verificato e definito nel corso dell’anno anche in base alla riorganizzazione gestionale in atto.

La società dovrà improntare la propria organizzazione dell’attività al modello della cd. “**segregazione delle funzioni**” distinguendo, tra coloro che operano nel medesimo processo, il soggetto che:

a) svolge istruttorie ed accertamenti;

- b) adotta decisioni;
- c) attua le decisioni prese;
- d) effettua le verifiche.

In sede di monitoraggio del Piano Anticorruzione e delle misure adottate, saranno verificati per i processi a maggiore rischio corruzione, l'effettiva segregazione delle funzioni e poste in essere eventuali azioni dirette ad eliminare le criticità rilevate.

SEGNALAZIONI PROTETTE AL RPC ("WHISTLEBLOWING")

La Legge 179/2017 "**Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato**" (cd. legge sul *whistleblowing*) è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14 dicembre 2017 ed è entrata in vigore il 29 dicembre 2017.

Con l'espressione *whistleblower*, in ambito aziendale, si fa riferimento al dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Attraverso la segnalazione, il *whistleblower* contribuisce all'emersione di situazioni di degenerazione e di malfunzionamenti del sistema interno alla singola gestione societaria e inoltre, partecipa ad un processo di prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per la Società stessa e, di riflesso, anche per l'interesse pubblico collettivo. Il *whistleblowing* è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il *whistleblower*.

La gestione delle segnalazioni di illecito all'interno di Bormio Terme è a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica: illiniclaudio75@gmail.com

La segnalazione deve avere come oggetto: "*Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001*" e tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. Il dipendente che effettua segnalazione di illecito non può essere demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata,

ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La segnalazione è sottratta all'accesso (...)previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Entro il primo bimestre 2020, sul sito istituzionale di Bormio Terme SpA sarà pubblicato e scaricabile dai dipendenti apposito modulo per le segnalazioni di condotte illecite. La società si doterà, inoltre, di apposita procedura da seguire, con modalità e tempi di gestione delle segnalazioni, nel rispetto dell'art. 54 bis, Dlgs 165/2001 come modificato dalla legge 179/2017. Il sistema sopra delineato verrà potenziato nel corso del 2020 con l'adozione, da parte della Bormio Terme SpA, del sistema informativo dedicato open source messo a disposizione dall'Autorità Anticorruzione per la gestione delle segnalazioni. Sul sito internet della Società nella sezione amministrazione trasparente verrà posto a disposizione, accanto agli altri strumenti per le segnalazioni, l'accesso al predetto software. I meccanismi di tutela e difesa implementati, saranno uno dei temi affrontati nel su esposto piano di formazione dei dipendenti

Si rinvia il puntuale adeguamento alla normativa alle Linee guida di ANAC di prossima adozione.

VERIFICA DELLE SITUAZIONI DI INCOMPATIBILITÀ ED INCONFERIBILITÀ

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi come previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013. Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico (in tale caso è a cura dell'ente che conferisce l'incarico);
- annualmente e su richiesta del RPCT nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Il quadro normativo sopra delineato è stato inoltre integrato dalle previsioni contenute nel D.lgs. 175/2016, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, relative a nuove ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità.

Più in particolare:

- quanto all'inconferibilità, l'art.11, comma 11 prevede che: *"11. Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno*

che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento".

La Società, per il tramite del RPCT, ed in linea con quanto richiesto da ANAC da ultimo nella determinazione n. 1134/2017 (ma cfr. Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016), verifica che:

- a. negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b. i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT effettua un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca la modalità e la frequenza delle verifiche, anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni. Quanto all'incompatibilità, l'art.11, comma 8 del dlgs 175/2016 prevede che: *"8. Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori".*

Anche per questa evenienza la Società, per il tramite del proprio RPCT verifica che:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o degli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Analogamente alle inconferibilità, anche per le situazioni di incompatibilità il RPCT effettua (eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società) un'attività di vigilanza.

6 ATTIVITA' DI VERIFICA ATTUAZIONE DEL PTPCT

Per verificare il grado di attuazione del PTPCT si prevedono diversi livelli di relazione:

- a) un primo livello di carattere generale e trasversale, nel quale la Direzione e le funzioni aziendali riferiscono al RPC gli esiti delle valutazioni effettuate nell'adempimento delle proprie funzioni, così da consentire allo stesso una prima analisi generale; e di conseguenza, una prima stima dell'efficacia delle misure contenute nel Piano;

b) un secondo livello di relazione è previsto in capo ai soggetti che hanno partecipato all'intero processo di gestione del rischio, con particolare riferimento all'attuazione delle misure stabilite nel Modello Organizzativo e nel Codice Etico, per estendere ed approfondire il processo di analisi dei rischi, sotto la supervisione del RPC.

Annualmente, come previsto dalla L. 190/2012 art. 1 co. 14, il RPC riferirà con riguardo allo stato di attuazione delle misure previste nel PTPCT con apposita Relazione, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e da pubblicare, entro i termini perentori fissati dall'ANAC nell'apposita sezione del sito web aziendale dedicato alla trasparenza. Inoltre, il RPC semestralmente stilerà un report intermedio inerente le verifiche condotte con riguardo alle suddette attività sensibili.

In fase di prima attuazione del PTPCT, il RPCT dovrà procedere ad una verifica delle misure adottate ed al completamento del processo di valutazione del rischio iniziato con questo Piano ma da integrare secondo le indicazioni fornite con il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

PIANIFICAZIONE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI

La Tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento 2020-2022.

Anno di attuazione	Azioni previste	A cura di	Frequenza
Primo anno	Diffusione e presa d'atto del Piano aggiornato da parte dei dipendenti	RPCT	Continua
Primo anno	Attività di monitoraggio e controllo del Piano di prevenzione della corruzione. Risk assessment e sua implementazione	RPCT	Semestrale
Primo anno	Attività di implementazione e monitoraggio della sezione "Società Trasparente" sul sito internet aziendale	RPCT e Responsabile Pubblicazione	Mensile
Primo anno	Attuazione delle azioni di formazione previste	RPCT	Annuale
Secondo anno	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure applicate nel primo anno	RPCT	Trimestrale
Secondo anno	Revisione del Piano ed individuazione di ulteriori azioni correttive	RPCT	Annuale
Secondo anno	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate in fase di applicazione di primo anno del Piano	RPCT	Trimestrale
Secondo anno	Analisi delle informazioni pubblicate nella sezione "Società Trasparente" al fine di verificare l'esistenza di comportamenti ed eventuali azioni correttive	RPCT e referenti	Mensile
Terzo anno	Reiterazione delle azioni del primo e secondo anno (formazione, revisione delle procedure)	RPCT	Trimestrale
Terzo anno	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel secondo anno	RPCT	Trimestrale
Terzo anno	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate	RPCT	Semestrale
Terzo anno	Analisi delle informazioni pubblicate nella sezione "Società Trasparente" al fine di verificare l'esistenza di comportamenti anomali ed eventuali azioni correttive	RPCT e referenti	Mensile

Piano Triennale Trasparenza e Integrità

2020 -2022

INTRODUZIONE

La trasparenza costituisce un importante principio che deve caratterizzare l'attività di Bormio Terme S.p.A. per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Di seguito, si intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come si intendono realizzare, stanti i vincoli organizzativi e finanziari, gli obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2020/2022, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla normativa applicabile (la Legge n. 190/2012 e il D.lgs. n. 33/2013 come modificati dal D.lgs. n. 97/2016 nonché le delibere dell'Autorità n. 1309 e n. 1310, nonché le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* (delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017), oltre agli obiettivi individuati dalla Società.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al RPCT

SOCIETÀ TRASPARENTE

La società ha istituito sul sito web aziendale la pagina “Società trasparente”.

La società procederà nel corso del 2020 ad aggiornare dal punto di vista informatico il layout della pagina in base alle diverse sottosezioni e contenuto indicati nelle delibere ANAC, al fine aggiornare il sito con tutte le informazioni necessarie.

I documenti, le informazioni e i dati pubblicati sono oggetto di continua rivisitazione, integrazione e aggiornamento.

La pubblicazione deve avvenire secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

Nei documenti destinati alla pubblicazione, pertanto, dovranno essere omessi dati personali eccedenti lo scopo della pubblicazione e i dati sensibili e giudiziari, in conformità al Nuovo

Regolamento UE 2016/679, al D.lgs. n. 196/2003 (aggiornato con il D.lgs. n. 101/2018) e alle Linee Guida del Garante sulla Privacy del 2 marzo 2011 e successive e più recenti.

COMUNICAZIONE

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva, occorre perseguire una semplificazione del linguaggio delle informazioni, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

Il sito web della Società è il mezzo primario di comunicazione, ormai alla portata di chiunque e poco oneroso per i terzi, attraverso il quale si garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il proprio operato, si promuovono relazioni con i cittadini, le imprese, le altre PA, si pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, si consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, la Società ha in corso una profonda revisione del proprio sito internet in modo da adeguare la parte istituzionale a quella "commerciale" (fermo restando l'obbligo delle pubblicazioni nell'apposita sezione "Società trasparente"). Bormio Terme S.p.A. è dotata di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti.

RESPONSABILE TRASPARENZA, FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE, RESPONSABILI E REFERENTI PER LA PUBBLICAZIONE

Come già anticipato in Bormio Terme S.p.A. la figura del Responsabile Prevenzione Corruzione e Responsabile della Trasparenza coincidono.

Compiti del RT sono quelli di:

- svolgere stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte delle figure di riferimento assicurando la completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- segnalare i casi di inadempimento o adempimento parziale agli obblighi di pubblicazione.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Per la predisposizione del programma, e la programmazione delle misure, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha coinvolto i seguenti uffici:

- reparti comuni
- amministrazione

Il responsabile della trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Società trasparente".

In particolare, nella Tabella allegata si individuano i responsabili dei settori indicati, quali Responsabili per la pubblicazione dei dati, tenuti dunque alla pubblicazione e all'aggiornamento, ciascuno per il proprio settore di competenza, delle sezioni previste nella pagina "Società trasparente".

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Società, per il tramite del RPCT e dei referenti individuati nella tabella allegata (Allegato 2), pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni della Società, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT con cadenza quadrimestrale.

Nell'ambito della propria attività di monitoraggio ed attuazione piena delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, il RPCT, nel corso del 2020, solleciterà l'ottemperanza delle misure di trasparenza con particolare attenzione alla revisione del sito in corso.

ACCESSO CIVICO E ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Ai sensi dell'articolo 5, del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal D.lgs 97/2016, l'accesso civico può essere espletato sia con riguardo agli atti e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, sia con riguardo ad atti e documenti detenuti dalla società presso

l'ufficio che detiene l'atto nel caso si tratti di dati e informazioni che la Società non ha l'obbligo di pubblicare.

L'accesso civico generalizzato va ad aggiungersi alla disciplina dell'accesso semplice, già garantito presso la Società in attuazione delle norme di riferimento. La richiesta di accesso civico generalizzato ai dati e documenti, dovrà essere effettuata dai soggetti interessati, attraverso il modello scaricabile dal sito della società, che verrà reso disponibile alla voce altri contenuti (anticorruzione). La richiesta di accesso generalizzato deve identificare i documenti e i dati richiesti. La Società provvederà a formare i dipendenti che potrebbero essere destinatari di dette richieste. Saranno ritenute nulle le richieste formulate in modo vago da non permettere alla Società di identificare i documenti o le informazioni richieste.

Oltre ad esaminare le richieste di accesso civico pervenute, la Società raccoglie anche eventuali reclami o segnalazioni riguardanti la qualità delle pubblicazioni, i ritardi e le inadempienze riscontrate. Segnalazioni e reclami possono essere presentati direttamente al Responsabile per la Trasparenza, attraverso la casella di posta elettronica della Società.

Sul sito istituzionale della società vengono posti, nella apposita sezione ("Altri contenuti – Accesso civico"), i moduli che il cittadino può utilizzare per richiedere l'accesso civico (in una delle due forme previste dalla legge), unitamente all'esplicazione delle modalità dell'accesso.

Viene inoltre pubblicato il "Registro degli accessi" che verrà tenuto aggiornato mano a mano che verranno espletate richieste di accesso.

La Società si doterà – conformemente alle indicazioni dell'Autorità Anticorruzione – di un Regolamento disciplinante le procedure seguite per l'Accesso Civico e l'Accesso civico Generalizzato.

Nell'attuazione dell'accesso, la Società si atterrà al rispetto della normativa e dei principi, anche comunitari sul rispetto dei dati personale, di cui al Dlgs 196/2003 come modificato dal Dlgs. 101/2018, e di cui al Regolamento Europeo 2016/679 entrato in vigore il 25 maggio 2018.

MONITORAGGIO SULLA PUBBLICAZIONE DEI DATI – IMPATTO DELLA NORMATIVA SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

In seguito all'entrata in vigore della nuova normativa in materia dei dati personali, con l'entrata in vigore, in data 25 maggio 2018, del Regolamento europeo 2016/679 sulla protezione dei dati personali cd GDPR, e di cui al Codice della Privacy, Dlgs 196/2003 come modificato dal Dlgs 101/2018 di adeguamento alla normativa comunitaria, la Società sta

procedendo all'adeguamento richiesto e sta procedendo con la nomina di un Responsabile della Protezione dei dati.

Dati i riflessi che la normativa sulla protezione dei dati personali può avere sulla concreta attuazione della trasparenza amministrativa, il RPCT promuoverà un monitoraggio sistematico del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, alla luce dei principi sulla protezione dei dati personali, avendo riguardo ai provvedimenti del Garante della privacy (tra cui le "Linee Guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" in corso di aggiornamento), come raccomandato peraltro dall'ANAC nell'aggiornamento PNA 2018. La medesima attenzione verrà prestata anche in occasione delle risposte all'accesso civico e generalizzato.